

L'Italia dei territori
LA RIFORMA FEDERALISTA**Semplificazione.** Si scenderà da 24 voci tra tributi e compartecipazioni a un solo versamento**Case fantasma.** Il potere di accertamento sugli immobili non dichiarati passerà ai sindaci

Un fondo perequativo per i comuni

Giovedì il primo decreto sul federalismo municipale - A settembre tocca alle regioni

Eugenio Bruno
ROMA

Due decreti subito per chiudere la partita con i comuni entro luglio e i restanti tre a settembre per esaminare il fascicolo delle regioni nella sua interezza. È la tabella di marcia sul federalismo fiscale messa a punto dal governo. Che prenderà il via giovedì, quando il consiglio dei ministri darà il via libera preliminare al dlgs sui fabbisogni standard degli enti locali, e proseguirà la settimana prossima con il varo del provvedimento sull'autonomia tributaria dei sindaci. Dove, accanto all'imposta «municipale» sugli immobili e alla cedolare secca al 23%, dovrebbe trovare spazio anche la perequazione dalle città ricche a quelle povere affidata a una "cassa" stato-Anci.

Dunque si comincerà con mettere i paletti alla spesa di sindaci e presidenti di provincia. Fissare i fabbisogni standard significa individuare la quantità efficace ed efficiente dei servizi da erogare ai cittadini nelle funzioni che la legge 42 considera «fondamentali» per i comuni (amministrazione, polizia loca-

le, istruzione pubblica, viabilità e trasporti, territorio e ambiente, servizi sociali) e le province (amministrazione, istruzione pubblica, trasporti, territorio, tutela ambientale, sviluppo economico). Gli standard individuati con il meccanismo descritto nell'articolo qui accanto andranno poi finanziati e perequati al 100 per cento.

Con quali risorse? Con i tributi propri dei singoli enti e un fondo perequativo ad hoc. E qui entra in gioco il decreto sull'autonomia fiscale atteso entro la fine del mese o al massimo per i

primi giorni di agosto. Ai comuni andranno tutti i tributi immobiliari. In due tempi. All'inizio i sindaci si vedranno attribuire i 15 miliardi di gettito dell'Irpef sugli immobili e delle imposte ipotecaria, catastale, di registro e di successione, che si sommeranno ai 10 attualmente incassati con l'Ici sulla seconda casa. In un secondo momento i primi cittadini potranno accorpate tutte le forme d'imposizione in un'unica tassa nella quale far confluire tutti gli altri "balzelli" già oggi comunali (dalla Tarsu alla Tia fino alla tassa di occupazione suolo pubblico)

Il fine esplicito è quello di semplificare la vita ai contribuenti che al posto di 24 forme d'imposizione tra tributi, addizionali e compartecipazioni potranno trovarsi davanti a una sola. Da versare a un unico referente: i comuni appunto. Che in questa seconda fase si vedranno recapitare anche gli introiti della cedolare secca sugli affitti al 23 per cento.

Dove non basteranno i tributi propri interverrà la perequazione. In una misura che si presume meno ampia man mano che l'autonomia tributaria darà i suoi frutti. Il meccanismo dovrebbe essere quello auspicato dall'associazione dei sindaci. Poiché il gettito dei tributi immobiliari risulta molto diverso lungo lo Stivale un fondo stato-Anci si preoccuperà di riequilibrare le entrate fiscali tra le città più "ricche" e quelle "povere". In modo da livellare i gettiti e garantire la copertura integrale dei fabbisogni standard su tutto il territorio.

I primi cittadini dovrebbero poter contare su un altro strumento per reperire fondi aggiuntivi: l'emersione degli immobili fantasma. Proseguendo

la strada già avviata con la manovra i comuni potranno accedere agli elenchi e alle mappe delle case sconosciute al fisco. Non si partirà da zero visto che l'Agenzia del territorio ha già censito 2 milioni di particelle

non dichiarate. A quel punto le stesse amministrazioni municipali potranno mandare l'avviso di accertamento ai presunti proprietari e costringerli ad emergere dal nero. Riservandosi il diritto di scegliere se regolarizzare o meno le abitazioni fantasma magari approvando una variabile al piano regolatore. Un'ipotesi questa che non piace al presidente dell'Anci Sergio Chiamparino (si veda il Sole 24 ore di ieri).

Chiusa la partita municipale l'esecutivo potrà dedicarsi all'avvio di quella regionale. A differenza di quanto dichiarato giovedì scorso dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli il decreto con il percorso per l'approdo ai costi standard dovrebbe slittare a settembre quando si discuterà anche di autonomia finanziaria delle regioni (oltre che delle delle province). In modo da sedersi al tavolo con i governatori una volta sola.

eugenio.bruno@ilsole24ore.com

IL TESTO

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RICANTE FORMAZIONE IN MATERIA DI...
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA...

SENTI il primo...
SENTI il secondo...
SENTI il terzo...
SENTI il quarto...
SENTI il quinto...
SENTI il sesto...
SENTI il settimo...
SENTI l'ottavo...
SENTI il nono...
SENTI il decimo...

Fabbisogni standard

In otto articoli il decreto legislativo che verrà varato dal consiglio dei ministri questa settimana affida alla società per gli studi di settore (Sose spa) e all'istituto per la finanza e l'economia degli enti locali (Ifel-Anci) le procedure per la determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province

IL MECCANISMO

Nel secondo DL, in arrivo a fine mese, una «cassa» stato-Anci per riequilibrare le entrate fiscali tra le città più ricche e quelle povere

La ricchezza dei comuni e le nuove regole

IL GETTITO DELLE CITTÀ

Il gettito dei tributi che confluiranno nella service tax su base comunale. Dati in euro

Table with 3 columns: Comune, Importo pro capite, Gettito compless. (milioni). Rows include Mantova, Bologna, Firenze, Milano, Pisa, Roma, Siena, Rimini, Lecco, Padova, Agrigento, Isernia, Enna, Matera, Caltanisset, Messina, Potenza, Vibo Valen., Catanzaro, Crotone.

La versione integrale della tabella è stata pubblicata il 5-7-2010

I PARAMETRI

Gli elementi che fanno la differenza tra un comune "ricco" e uno "povero" dal punto di vista della fiscalità immobiliare

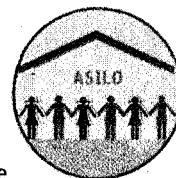
- 1) Affitti - valori: una quota importante della fiscalità immobiliare è data dall'Irpef generata dagli affitti. Nelle grandi città (soprattutto a Roma e in quelle del Nord) un'unità immobiliare può produrre un'Irpef più che doppia rispetto a un piccolo centro, specie del Mezzogiorno. Queste differenze rimarrebbero anche con l'introduzione della cedolare secca
2) Affitti - volumi: importante è anche la percentuale di case affittate (con contratto regolare). Questo fattore, insieme alla presenza di evasione, determinerà anche gli effetti della cedolare secca. La condizione migliore si incontra nei comuni con minor tasso di evasione
3) Seconde case: le seconde abitazioni (che pagano l'Ici, oltre all'Irpef) sono un ottimo

- acceleratore per il fisco immobiliare, anche perché gli affitti brevi raggiungono in media valori più elevati (anche se discontinui). Favoriti in questo senso i comuni turistici
4) Mercato delle compravendite: la ricchezza fiscale cresce con il numero di compravendite effettuate nel territorio comunale. Meno rilevante, da questo punto di vista, sono i livelli di mercato, perché le imposte vengono pagate sui valori catastali. Anche questo fattore aiuta le grandi città
5) Rendite catastali: il loro livello determina il valore dell'Ici e quello dell'imposta di registro pagata sulle compravendite. Favorite le città dove i valori sono più aggiornati
6) Il patrimonio immobiliare: il rapporto fra popolazione e unità immobiliari è un elemento più costante, ma comunque fondamentale. Avvantaggia i comuni con un numero di unità immobiliari più alto in proporzione agli abitanti

I PASSI VERSO IL FEDERALISMO MUNICIPALE

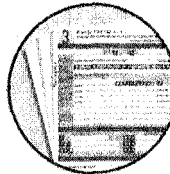
Prima fase

Il decreto in arrivo giovedì fisserà i criteri per determinare i fabbisogni standard di comuni e province: i livelli di servizio (ad esempio posti negli asili nido, certificati anagrafici) da garantire ai cittadini in quantità e costi efficienti. I fabbisogni saranno determinati da Sose Spa che insieme a Ifel Anci elaborerà dei questionari per comuni e province



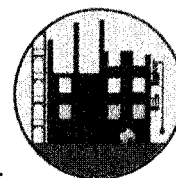
Seconda fase

Con il secondo decreto trasferirà ai comuni il gettito dei tributi erariali sugli immobili: 15 miliardi che si aggiungeranno ai 10 miliardi dell'Ici. Successivamente i sindaci potranno accorpate a questi tributi tutte le tasse locali sulla cassa e avviare così l'imposta municipale unica



Terza fase

I comuni più poveri potranno contare sul fondo perequativo statale che redistribuirà parte del surplus dei comuni più ricchi. Altre risorse potranno arrivare dall'emersione delle case fantasma: i sindaci invieranno gli avvisi di accertamento ai proprietari di immobili sconosciuti al fisco e poi decideranno quali abusati sanare



Conti pubblici. Il governo stringe sui decreti federalisti - Più incassi dalla manovra - Medici in sciopero

Sostegno ai comuni «poveri»

La tassa unica municipale sarà bilanciata da un fondo perequativo

Il federalismo municipale è in dirittura d'arrivo. Il consiglio dei ministri di giovedì prossimo esaminerà lo schema di decreto legislativo per la determinazione dei fabbisogni standard che comuni e province cominceranno ad applicare dal 2012. Entro fine mese toccherà al provvedimento che introdurrà l'imposta municipale sugli immobili e la cedolare secca al 23% sugli affit-

ti. Oltre a semplificare il sistema tributario e ad aumentare i poteri dei sindaci per l'emersione delle case fantasma, in quella sede verrà introdotto un fondo perequativo stato-Anci per riequilibrare le entrate fiscali tra i comuni ricchi, generalmente situati al Nord, e quelli poveri, più diffusi nel Mezzogiorno.

Viene rinviata a settembre la soluzione per le regioni: in-

sieme al decreto sull'autonomia tributaria arriverà il provvedimento per la fissazione dei costi standard. Ma il dialogo tra l'esecutivo e i governatori resta in salita per i tagli imposti dalla manovra 2011-2012.

Il decreto con la correzione dei conti ha iniziato ieri il suo secondo passaggio parlamentare. Ma alla Camera non saranno introdotte modifi-

che come confermato dal relatore Gioacchino Alfano (Pdl) che non presenterà alcun emendamento. Secondo i tecnici di Montecitorio, dopo le novità introdotte al Senato, l'ammontare complessivo della manovra ha superato i 25 miliardi di euro. Contro la manovra sono scesi ieri in piazza i medici. Disagi si sono registrati in molti ospedali.

Servizi ► pagine 4, 5, 7 e 25